



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2016, n. 5.2

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Rossella AGOSTINO, *Le città scomparse di Locri Epizefiri e Rhegion: l'azione del tempo e la mano dell'uomo*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

R. AGOSTINO, *Le città scomparse di Locri Epizefiri e Rhegion: l'azione del tempo e la mano dell'uomo*,
Thiasos 5.2, Convegna, 2016, pp. 91-105

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



LE CITTÀ SCOMPARE DI LOCRI EPIZEFIRI E RHEGION: L'AZIONE DEL TEMPO E LA MANO DELL'UOMO

Rossella Agostino*

Keywords: the passing action time, human activities, millenarian stratification of an urban center, literary sources, archival sources, drawing, photos, Locri Epizefiri, Lokroi Epizephyroi, Rhegion, Region.

Parole chiave: azione del tempo, mano dell'uomo, ricerca archeologica in estensione, stratificazione millenaria di un centro urbano, fonti letterarie, fonti di archivio, restituzioni grafiche, documentazioni fotografiche, Locri Epizefiri, Lokroi Epizephyroi, Reggio, Rhegium, Rhegion.

Abstract:

The great difference among the ancient lost cities is due to what time has managed to preserve and what have been the man's choices. These ones have damaged what archaeological research have brought us back and sometime even irreparably. Two examples of these different treatments are the Magno Greek centers of Locri and Rhegion: two colonial poleis returned to contemporary men in two different conditions of storage and readability even for a researcher of the ancient world. In the colonial city of Locri Epizephyrioi, excavated in extension thanks to the lack of overlap after Roman and Late Antique Ages, were brought to light some of the basic elements constituting an ancient urban center useful to outline the urban organization: the walls, the sacred areas, the sanctuaries, the living quarters. Archaeological research in Rhegion, due to its reconstruction over the centuries in the same site, is fragmented and the urban organization, both of the Greek city and of the Roman one, struggles to emerge from the excavations reports.

Tra le città scomparse dell'antichità che la ricerca archeologica restituisce grande è la differenza tra ciò che il tempo ha comunque preservato e ciò che le scelte dell'uomo hanno invece danneggiato, talora, anche irrimediabilmente. I centri magno greci di Locri Epizefiri e di Rhegion possono essere due casi esemplificativi in tal senso: due poleis coloniali restituite agli uomini contemporanei in due differenti condizioni di conservazione e di leggibilità anche agli occhi degli studiosi. Della città coloniale di Locri Epizefiri, scavata in estensione grazie alla mancanza di sovrapposizioni successivamente all'età romana e tardo-antica, sono stati messi in luce alcuni tra gli elementi fondamentali e costitutivi di un centro urbano antico utili a delinearne l'organizzazione urbanistica: le mura di cinta, le aree sacre, i santuari, i quartieri abitativi. La ricerca archeologica a Reggio, a causa della sua ricostruzione nel corso dei secoli nel medesimo sito, è frammentaria e l'organizzazione urbana sia della città greca che di quella romana fa fatica a riemergere dalle pagine dei giornali di scavo, dalle restituzioni grafiche e topografiche, dalle segnalazioni di scoperte fortuite cui, raramente, anche in anni recenti, hanno fatto seguito interventi di scavo in estensione.

*Percorriamo con animo vigile una qualunque antica città italiana...
è dato non solo riscontrare quasi fisicamente la durata della storia
e la memoria del tempo: è dato scoprire la sapienza, l'umanità,
la civiltà stessa del vivere e del costruire".
(da Antonio CEDERNA, I vandali in casa, 2006)*

Tra le città scomparse dell'antichità che la ricerca archeologica ha restituito e continua a restituire grande è la differenza tra ciò che il tempo ha comunque preservato e ciò che le scelte dell'uomo hanno invece danneggiato talora, anche irrimediabilmente.

I centri magno greci di *Lokroi Epizephyrioi* e di *Rhegion* ritengo possano essere due casi esemplificativi in tal senso: due *poleis* coloniali restituite agli uomini contemporanei in due differenti condizioni di conservazione e di leggibilità anche agli occhi degli studiosi (fig. 1).

* Il presente contributo è stato presentato al IV Congresso AISU "Visibile, invisibile. Percepire la città tra descrizioni e omissioni", Catania 2013, sessione "La città recuperata. Descrizione e storia urbana da ri-

lievi di scavo e iconografie antiche", coordinata da Monica Livadiotti e Francesca Martorano.

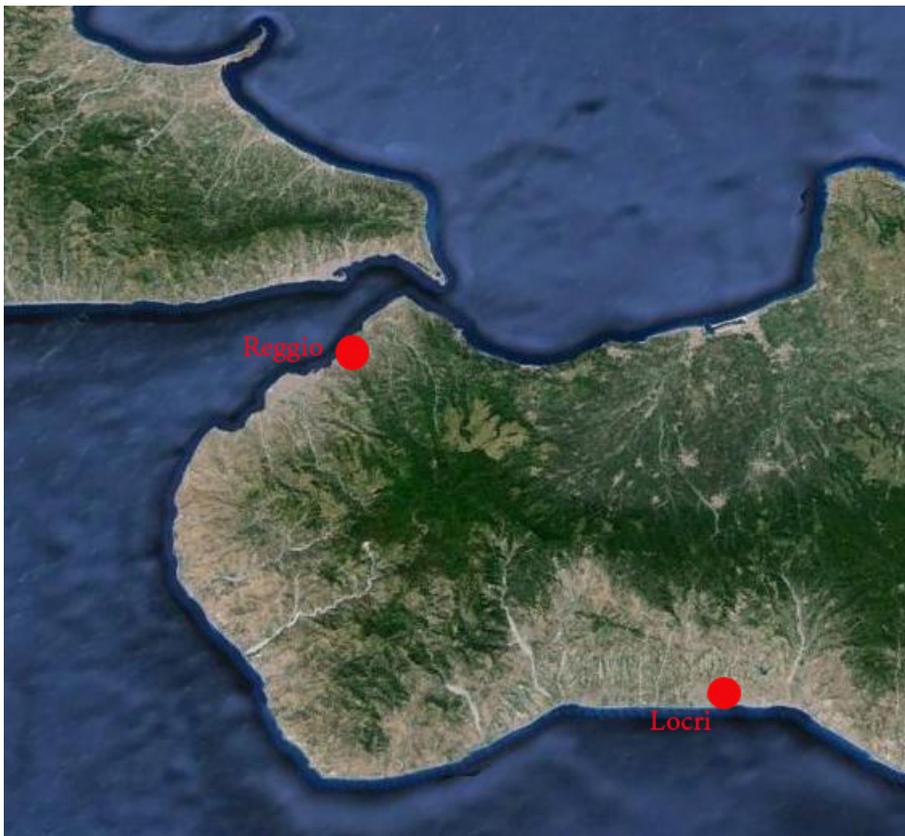


Fig. 1. Localizzazione dei centri di Reggio e Locri (da Google map).

“Inoltre certi luoghi offrono alcune particolarità, d’estate in Africa le notti sono piene di rugiada, in Italia, a Locri e sul lago Velino, non c’è giorno in cui non appaia l’arcobaleno...” (Gaio Plinio Secondo, *Naturalis Historia*, II, LXII)

Di Locri - città fondata attorno al 700 a.C. da coloni della Locride greca - scavata in estensione seppure ancora parzialmente, grazie alla mancanza di sovrapposizioni successivamente all’età romana e tardo-antica, sono stati messi in luce alcuni tra gli elementi fondamentali e costitutivi di un centro urbano antico utili a delinearne l’organizzazione urbanistica: le mura di cinta, le aree sacre, i santuari, i quartieri abitativi.

“Dove l’Apsia il più sacro dei fiumi, si getta in mare, troverai una femmina che sposa un maschio; lì fonda una città, perché il dio ti concede la terra Ausonia” (Diodoro, VIII, fr. 23, 2)

Rhegion, centro invisibile ed in gran parte cancellato dalla sua ricostruzione millenaria nel medesimo sito, fa fatica a riemergere dalle pagine dei giornali di scavo, dalle restituzioni grafiche e topografiche, dalle segnalazioni di scoperte fortuite cui, raramente, anche nei decenni più recenti hanno fatto seguito interventi di scavo in estensione e pertanto, maggiormente esaustivi.

In entrambi i casi, sono certamente di aiuto le cartografie storiche, le descrizioni storico-letterarie o, eccezionalmente, documenti quale ad esempio, la rappresentazione grafica di pezzi di architetture della città su manufatti archeologici. E’ il caso della riproduzione di una delle torri individuate lungo il circuito murario della città di Locri, riprodotta su una delle tabelle bronzee costituenti l’archivio del santuario di Zeus Olimpico rinvenuto in località Pirrettina. Si tratta della torre circolare di Parapezza edificata in occasione di un intervento di irrobustimento delle mura tra IV-III sec. a.C., a protezione del lato sinistro di una delle porte di accesso all’abitato¹ (fig. 2).

La tabella 12 infatti, secondo l’esegesi corrente, unitamente alla cifra data in prestito alla città per la costruzione della torre - come chiaramente indicato con l’uso del termine *πυργοπαιαν* - riporta incisa, a fine iscrizione, la sagoma della torre stessa² (fig. 3).

Il ritrovamento delle 36 tabelle rinvenute fortuitamente negli anni ’50, conservate in una teca cilindrica in calcare e con coperchio, è senza dubbio una delle scoperte più interessanti per la ricostruzione della storia amministrativa e istituzionale del centro magno-greco tra la seconda metà del IV ed il III sec. a.C.

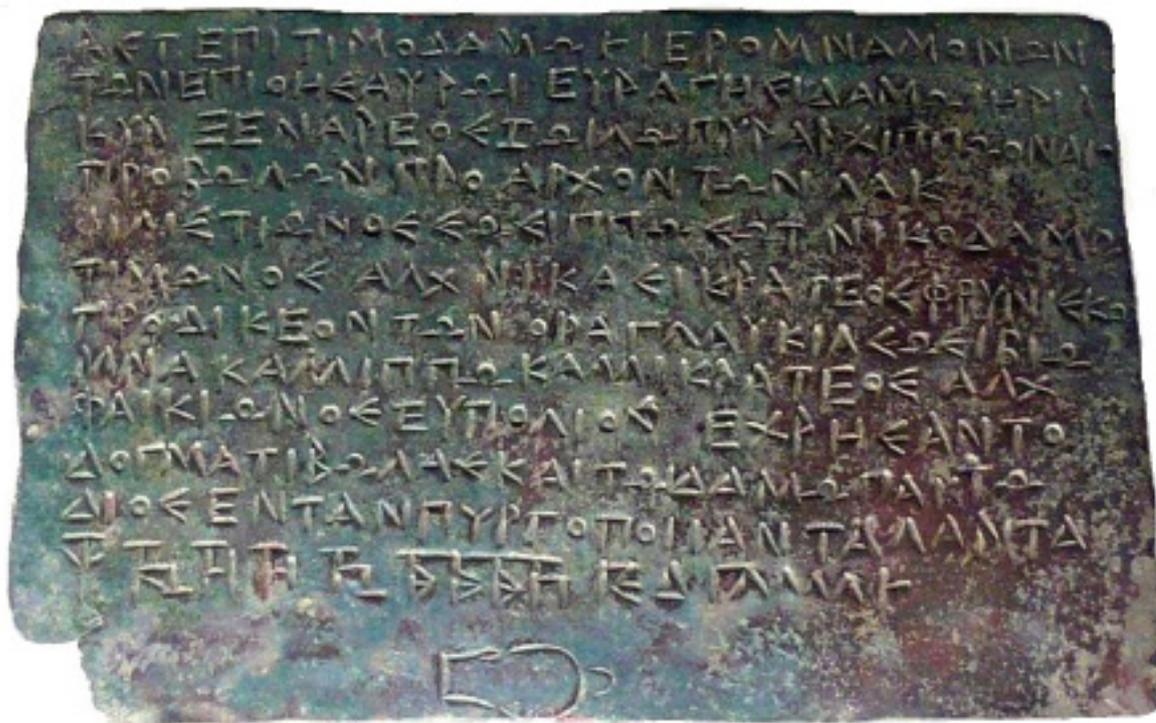
¹ COSTAMAGNA-SABBIONE 1990, pp. 49-60, in particolare pp. 49-50.

² DEL MONACO 2013, in part. pp. 53-55 con bibliografia precedente.

Fig. 2. Parco archeologico di Locri Epizefiri. Veduta della torre circolare di Parapezza con tratto di cinta muraria.



Fig. 3. Archivio di Zeus Olimpico, Tabela bronzea n. 12 (Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria).



Ast. Nell'anno di Timodamos, mentre sono hieromnamones Per il tesoro Eur. Agesidamos figlio di Hcrias, Kyl. Xenares figlio di Zoilos, Pyr. Archippos figlio di Onaios, mentre sono proboloi proarchontes lak. Philistion figlio di Sosippos, Sot. Nikodamos Figlio di Timon, Alch. Nikasikrates figlio di Phryniskos, mentre sono prodikoi Thra. Glaukias figlio di Sosibios, Mna. Kallippos figlio di Kallikrates, Alch. Phaikion figlio di Eupolis, hanno preso in prestito Da zeus, per decreto del Consiglio e del popolo, per i lavori alle torri, talenti 1786,5 st., 18 e 1/21

Αστ ἐπὶ Τιμοδάμω Ἱερομναμονῶν-
των ἐπὶ θησαυρῶι Ευρ Ἀγροιδάμω Ἰ'η'ηρία
Κυλ Ξενάρεος Ζωίλω Πυρ Ἀρχίππω Ὀναί'ω'
προβῶλων προαρχόντων Λακ
Φιλιστίωνος Σωσίππω Σωτ Νικοδάμω
Τίμωνος Ἀλχ Νικασικράτεος Φρυνίσκω
προδικεόντων Θρα Γλαυκία Σωσιβίω
Μνα Καλλίππω Καλλικράτεος Ἀλχ
Φαικίωνος Εὐπόλιος ἐχρήσαντο
δόγματι βωλῆς καὶ τῶ(ι) δάμω πὰ'ρ' τῶ
Διὸς ἐν τὰν πυργοποιίαν τάλαντα

Ψ Η Η Ε Β Β Η Ε Δ Π Λ Λ Λ Τ

ΕΩ



Fig. 4. Parco archeologico di Locri Epizefiri. Veduta di un tratto del settore orientale del circuito murario.



Fig. 5. Locri. Veduta della Torre di Castellace.

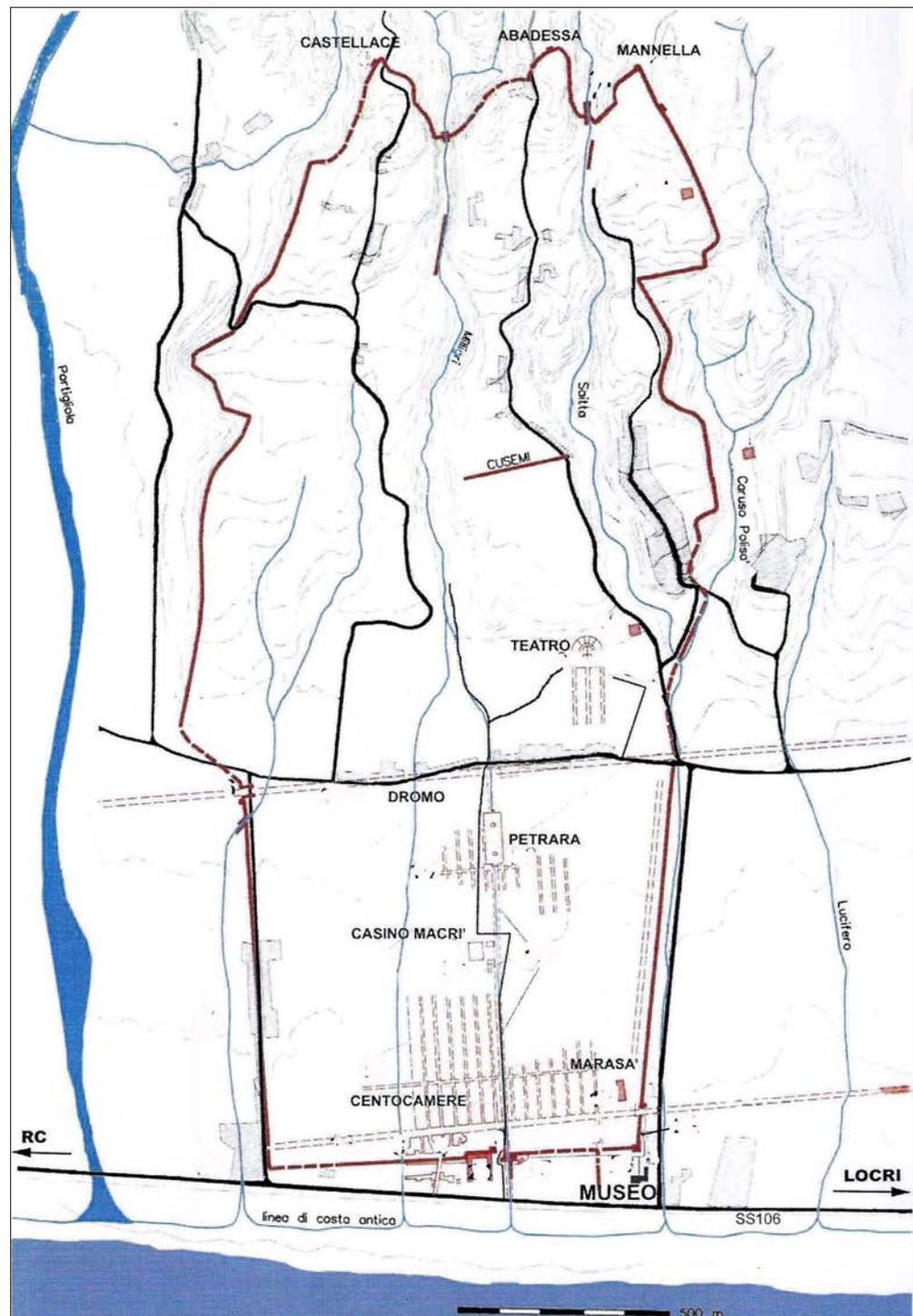
Cittadini con piena dignità erano considerati dagli antichi Greci sia quanti risiedevano all'interno delle mura, sia quanti abitavano nel territorio, la *chora*, ma è certo che nell'organizzazione degli spazi, le mura di cinta definiscono il perimetro di un insediamento urbano antico (fig. 4). Oggi, al visitatore che le incontra lungo il percorso del Parco archeologico di Locri, danno concretamente il senso del limite fisico della città antica.

Suggestiva la loro presenza nella parte collinare, laddove le tre torri fortificate di Castellace, Abbadessa e Mannella costituivano un punto di controllo verso la costa e la fumara di Portigliola e verso l'interno del territorio (figg. 5-6). Altre torri si aggiungevano per garantire sicurezza all'accesso della città laddove si aprivano le vie principali; ne è un esempio ben visibile al pubblico, quella circolare di Parapezza sopra ricordata.

Se fondamentali sono i dati degli scrittori antichi sugli aspetti tecnico-costruttivi di edifici pubblici e privati e se le tecnologie contemporanee, con le ricostruzioni virtuali, permettono di provare a ricomporre i volumi di una città, non c'è dubbio che la visione immediata dei luoghi nel proprio contesto paesaggistico, la localizzazione topografica, che rimanda pressoché automaticamente anche agli aspetti produttivi e commerciali di un territorio, offre la primaria ed immediata chiave di lettura dell'assetto urbano.

Il quartiere di Centocamere, nel settore sud del Parco, è una pietra miliare nella storia della ricerca archeologica di Locri. Gli scavi portati avanti negli anni in maniera estensiva e sistematica hanno infatti permesso di restituire la

Fig. 6. Planimetria di Locri Epizefiri (da AGOSTINO, CARDOSA, MILANESIO, GRILLO 2012).



mappatura dettagliata di un esteso settore abitativo e artigianale scandito dalla regolarità degli assi viarii (*stenopoi* e *plateiai*) ed organizzato urbanisticamente in isolati stretti ed allungati³. Se l'impostazione urbanistica è stata concepita fin dalla fondazione del centro coloniale, le indagini dei principali quartieri portati in luce hanno confermato una riorganizzazione urbana nel corso del VI-V sec. a.C. legata probabilmente anche ad una espansione demografica (fig. 7).

Nell'attraversare i quartieri, pur dovendo lasciare all'immaginazione la ricostruzione degli elevati – realizzati, su una fondazione in ciottoli, in mattoni crudi rinforzati da un telaio ligneo ed intonacati – è netta la visione dell'ingombro dei singoli vani. Vani generalmente di modeste dimensioni e pavimentati in terra battuta, affacciati su un cortile centrale caratterizzato talora dalla presenza di un pozzo per l'acqua.

³ BARRA BAGNASCO 1989-2009, Barra Bagnasco M., *Locri Epizefiri I-V*.



Fig. 7. Veduta aerea dell'abitato di Centocamere (foto R. Eliodoro).

La lettura delle piante degli edifici ha verificato che, spesso, nell'organizzazione spaziale interna l'abitazione e la bottega artigianale erano unite. E, a tale proposito, va detto che i quartieri di Centocamere sono ricordati anche come i quartieri dei ceramisti locresi che vi operarono tra V-III sec. a.C., quando la produzione artigianale sembra aver subito una contrazione.

Ed anche nella lettura degli edifici sacri locresi e delle aree di pertinenza lo stato dei luoghi ha permesso all'indagine archeologica di acquisire una notevole quantità di dati che ne hanno definito la localizzazione all'interno dell'impianto urbano o in area extraurbana nonché i caratteri architettonici salienti. Si pensi al santuario di Marasà messo in luce ed indagato da Eugen Petersen e Paolo Orsi⁴ alla fine dell'800 (fig. 8). Un'area sacra, localizzata nel settore centrale del Parco, che ancora oggi riesce ad offrire una idea complessiva sia della sua organizzazione che delle modifiche apportate al tempio tra il VII ed il V sec. a.C., quando si caratterizzò come unico esempio di architettura ionica in Occidente. Famoso nella letteratura archeologica il Gruppo dei Dioscuri, riconducibile alla decorazione frontonale occidentale del tempio, costituita probabilmente da più figure di cui si sono conservati pochissimi resti e, secondo ipotesi oggi accreditate, anche dalla figura femminile stante e acefala conservata a fine '800 presso la famiglia Scaglione proprietaria dell'area. Stilisticamente la decorazione frontonale sembrerebbe inquadrabile nel terzo quarto del V secolo a.C.

Vale la pena di sottolineare la composizione del gruppo acroteriale, evidenziando la volontà di raffigurare i due gemelli, figli di Zeus e Leda. Ricordati quali abili guerrieri su destrieri bianchi, secondo la tradizione i Dioscuri assicurarono ai Locresi la vittoria in occasione della battaglia combattuta contro i Crotoniati sulle rive del fiume Sagra nel 560 a.C. Abbiamo un dato utile alla conoscenza della città di Locri che, nel documentare come storia, mito e tradizione letteraria spesso, felicemente si intreccino, sopperisce all'azione del tempo inevitabile causa di oblio di una città antica (fig. 9).

Uno tra gli spazi sacri della città che l'azione del tempo non ha del tutto cancellato, è il santuario di Demetra *Thesmophòros* (VII-III sec. a.C.) di cui le indagini degli ultimi vent'anni hanno definito la localizzazione nell'ambito dell'assetto edificatorio extraurbano, immediatamente a ridosso delle mura, la planimetria e le parti costituenti. Tra queste, il particolarissimo altare di cenere con le offerte alla dea, quali decine di *kotylai* e foglie in bronzo e argento, riconducibili queste ultime, con molta probabilità, al rito della *phyllobolia*⁵ (figg. 10a-b).

Se per Locri, come esemplificato nelle immagini fin qui proposte, la lettura è abbastanza agevole, è evidente invece il limite della ricerca archeologica in una città quale Reggio, dove accade di operare in un contesto totalmente diverso,

⁴ COSTABILE *et alii* 1997, dove si propone una nuova esegesi modulare degli elementi architettonici del tempio di Marasà (cfr. pp. 27-35).

⁵ R. Agostino, M. Milanesio (a cura di), *Il Thesmophorion di Locri* 2014, Reggio Calabria 2014.

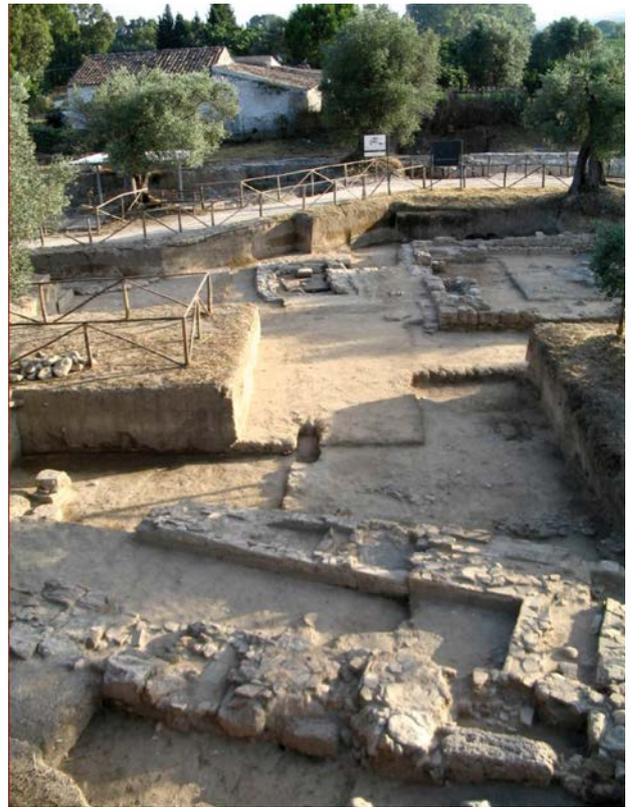


Fig. 8. Tempio di Marasà. Restituzione planimetrica con le diverse fasi di vita (a cura di A. Manti - Università Mediterranea RC).



Fig. 9. Tempio di Marasà. Uno dei Dioscuri della decorazione frontonale (Museo Nazionale di Reggio Calabria).

Fig.10a,b. Parco archeologico di Locri Epizefiri: a. veduta del *Thesmosphòrion*, con il sacello e l'altare di cenere (da AGOSTINO, CARDOSA, MILANESIO, GRILLO 2012); b. *ex voto* dal *Thesmosphòrion*, foglie di argento.



condizionato non solo dalla ricostruzione nel medesimo sito con conseguenti stratificazioni secolari, ma anche dalla incontrollabile espansione del centro abitato nelle aree di periferia o in zone limitrofe, spesso miniere di informazioni per la conoscenza archeologica di piccoli insediamenti precedenti la fondazione della colonia. Si aggiungono a questi due ulteriori fattori che hanno inciso significativamente sulla storia di Reggio Calabria e del suo territorio: la particolare geomorfologia e la frequenza di eventi sismici di cui resta documentazione anche per l'età romana (fig. 11).

Mentre per il centro coloniale ionico le indagini hanno confermato sul terreno un modello urbanistico tipico delle città coloniali, per Reggio, sulla cui fondazione ad opera di Calcidesi e Messeni nella seconda metà dell'VIII sec. a.C. si sofferma Strabone (VI,1,6), non è così.

I risultati offerti dai pochi spazi indagati non guidano certamente la mano dello studioso ad una restituzione grafico-topografica certa e dettagliata del centro urbano compreso, per l'età greca, verosimilmente tra le foci delle fiumare Calopinace e Santa Lucia⁶. Lacerti di murature e relative pavimentazioni, associati a vasellame da mensa e da tavola messi in luce in diversi punti dell'odierno centro storico, le caratteristiche cisterne a cono e i pozzi costituiti da anelli fittili localizzati soprattutto nella parte alta della città, tratti di acquedotto e, ancora, resti di fornaci sono documentazioni, anche se scarse, su cui lavorare per tentare un'ipotesi di assetto urbano per l'età greco-classica ed ellenistica⁷.

Un significativo esempio di come la mano dell'uomo abbia contribuito alla scomparsa della città antica sono i pochi tratti di cinta muraria di età greca ancora oggi visibili, tra cui quello occidentale, scoperto nel periodo post-terremoto, con la demolizione delle mura di età cinquecentesca e medievali situate lungo l'attuale via Marina bassa, e i tratti relativi al settore orientale. Questi ultimi, messi in luce fortuitamente in occasione di classici sbancamenti per



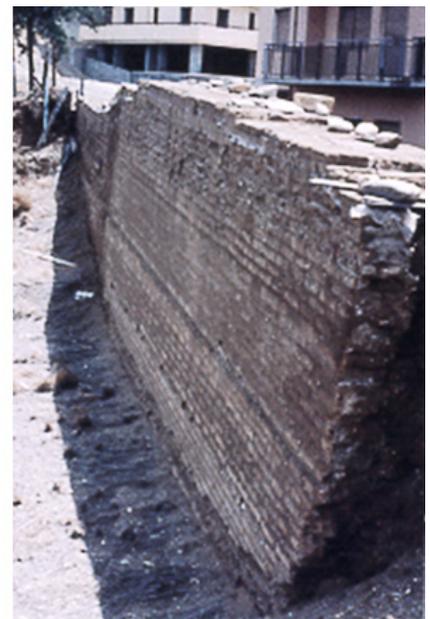
⁶ LATTANZI 2005, pp. 225-240 con bibliografia precedente; AGOSTINO 2012, pp. 949-967.

⁷ MARTORANO 1998, pp. 9-33; MARTORANO 2008, pp. 133,136-139; CARANDO 2000, pp. 207-222.



Fig. 11. Veduta dell'area dello Stretto dalla zona collinare della città di Reggio Calabria.

Fig. 12. Tratti di cinta muraria di età greca in località Trabocchetto e Collina degli Angeli.



edificazione nella seconda metà del secolo scorso in località Trabocchetto e Collina degli Angeli, sono localizzati nella parte alta della città contemporanea, a ridosso delle alture preaspromontane⁸. Da sottolineare l'importanza del rinvenimento, anche perché sia in località Trabocchetto che in località Collina degli Angeli si sono conservati *in situ* parti della cinta muraria realizzate in mattone crudo riconducibili ad un'età compresa tra fine VI-prima metà V sec. a.C. cui si preferirà, nelle successive fasi costruttive, l'utilizzo di strutture murarie a doppia cortina di blocchi in calcare, come per il tratto costiero occidentale (fig. 12).

⁸ TROPEA BARBARO 1967, pp. 7-130. Nel 2012 le indagini condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria in località Collina degli Angeli e Trabocchetto hanno permesso di ampliare le aree indagate e di puntualizzare alcuni dati cronologici relativi alle diverse

fasi costruttive ed alle tecniche costruttive utilizzate. Ai risultati delle suddette indagini è dedicato il volume R. AGOSTINO, M.M. SICA (a cura di), *Le mura di Rhegion. Lo scavo al Tabocchetto. Campagna 2011*, in corso di stampa.



Fig. 13. Acquerello della tomba in località Pentimele, Reggio Calabria (da DE LORENZO 1885).

La messa in luce di probabili diversi nuclei di necropoli nel corso del secolo scorso permette agli archeologi, inoltre, di riflettere sull'aspetto della viabilità collegata alle porte di accesso alla città greca⁹. E tra le documentazioni di archivio utili alla ricomposizione degli spazi dedicati ai morti, ne citerei una in particolare, per la sua singolarità: un acquerello che riproduce la cella sepolcrale scoperta a Pentimele, in una cava utilizzata per la costruzione della ferrovia Reggio-Eboli, come scrisse il De Lorenzo nel volume dedicato alle scoperte di fine '800 a Reggio Calabria¹⁰ (fig. 13).

Si registra una uguale scarsità di dati per la localizzazione delle aree sacre reggine. I più significativi sono certamente le strutture e le decine di manufatti da depositi votivi rinvenuti a fine '800 e nel secolo scorso, in via Aschenez, area Griso Labbocchetta, localizzata nell'odierno centro storico. Area che P.G. Guzzo propone, come ipotesi di lavoro, di individuare in una zona "extramuranea della città in collegamento immediato con un asse viario di mezza costa diretto a nord", riproponendo implicitamente il tema dell'assenza di dati topografici certi per definire l'assetto urbanistico della Reggio antica¹¹ (fig. 14). Manufatto identificativo del santuario di Griso Labbocchetta nella letteratura archeologica può ritenersi la bellissima lastra in terracotta policroma con due figure femminili danzanti (forse, lastra di copertura di un altare) ricordata dalle pubblicazioni dedicate al mondo magno-greco quale esempio raffinato della produzione plastica di età tardo-arcaica.

E se ancora oggi resta oggetto di studio e riflessione l'identificazione della o delle divinità cui veniva tributato un culto nel santuario di via Aschenez, la conoscenza di altri culti reggini è legata solo ed esclusivamente: alle fonti, come nel caso di Artemide *Phakelitis* (Tucidide VI,44,1-3); al materiale numismatico, quali le emissioni monetali di V sec. a.C. con la raffigurazione di Asclepio o quelle con la testa di Apollo di fine V sec. a.C. accompagnata sul retro da una testa di leone; e, ancora, a manufatti votivi che attestano per l'età ellenistica anche la presenza di culti orientali¹².

⁹ GALLI 1942, pp.166-234; ACCARDO 2006, pp. 41-52; SPERANZA 2013 c.d.s.

¹⁰ De Lorenzo, vicedirettore ed ispiratore della creazione del Museo Civico di Reggio istituito nel 1882, raccolse le notizie delle scoperte effettuate tra il 1884 ed il 1886 in un volume che ancora oggi è un importante base di partenza per lo studio topografico di Reggio Calabria: DE LORENZO 1885, specie pp. 43-46; una riedizione del volume con commento è stata curata in MARTORANO 2001. Da ricordare anche la Pianta della città di Reggio Calabria con la

segnalazione dei rinvenimenti effettuati tra il 1882 ed il 1893 a cura di G. Vazzana (cfr. TURANO 2001, p. 63).

¹¹ GUZZO 2001, pp. 65-77, con bibliografia precedente.

¹² CASTRIZIO 1995, pp. 69-78, in part. pp. 75-76; PARRA 2005, pp. 423-432; CAMASSA 2000, pp. 83-97; per il culto di Apollo vanno ricordati anche tre manufatti di età romana, iscritti in lingua greca e con attributi apollinei, che documentano aspetti culturali e istituzionali (cfr. MARTORANO 2008, p.168, scheda n. 59).

Tra le occasioni perse per la lettura archeologica di Reggio Calabria e per una definizione di spazi dall'età greco-ellenistica a quella romana e tardo-antica, vanno ricordati i lavori per la realizzazione dell'intubazione della ferrovia; un'opera infrastrutturale parallela alla costa, realizzata alla fine degli anni '70 del secolo scorso, che ha interessato l'area cittadina compresa tra la zona portuale, a nord, e la Stazione centrale localizzata a limite sud dell'odierno centro storico. Un intervento che ha causato la distruzione di un palinsesto cronologico articolato e significativo di cui sono tra gli elementi più rappresentativi: il ritrovamento di un edificio monumentale interpretato come ninfeo, portato in luce per un fronte di 120 metri, riconducibile ad una villa extraurbana e databile nella seconda metà del I secolo d.C. e la messa in luce di un ampio settore di quartiere artigianale in uso già nel VII sec. d.C., localizzato al di là dei limiti della città greca¹³ (fig. 15).

Un esempio di scavo urbano condotto programmaticamente, seppure in spazi limitati rispetto alla valenza dell'area ai fini della conoscenza di un importante settore della città greca e romana, sono state le indagini condotte a piazza Italia, cuore amministrativo dell'odierna città. Anche in questo caso ci si è trovati di fronte ad un palinsesto di grande interesse (figg. 16-17). Infatti le strutture messe in luce nel settore orientale della piazza hanno consentito di seguire una sequenza stratigrafica che parte dall'VIII sec. a.C. fino ad età tardo-medievale e moderna permettendo tra l'altro, una serie di verifiche di tipo geologico che hanno evidenziato processi alluvionali, deposizionali e gli effetti di attività sismica utili a comprendere la natura dei luoghi e le conseguenze causate agli insediamenti succedutisi nel tempo¹⁴.

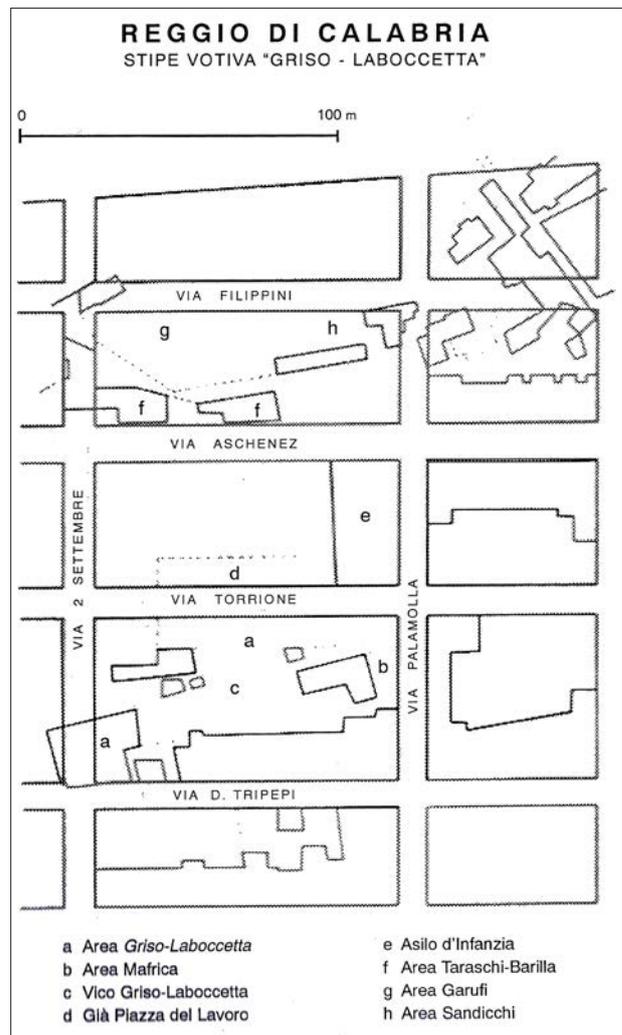


Fig. 14. Restituzione planimetrica di via Aschenez-Griso Labocchetta (da TURANO 2001).

Fig.15. Emergenze monumentali dallo scavo dell'ex stazione Lido, Reggio Calabria.



¹³ ARDOVINO 1978, pp. 75-111.

¹⁴ AGOSTINO *et alii* 2011, pp. 254-263.



Fig. 16. Piazza Italia, sito archeologico ipogeo.



Accanto alla sequenza di strutture murarie e piani pavimentali di edifici cronologicamente riconducibili alla città greca, romana, bizantino-normanna, caratterizzati nel tempo da modifiche planimetriche, si è rivelata di grande interesse la scoperta - ad una profondità di circa m 7.00 dall'attuale piano di campagna - di un basolato stradale di età romana, affiancato da crepidini, con orientamento pressoché uguale a quello dell'attuale Corso Garibaldi, principale asse stradale del centro storico. Infatti risulta essere l'unico asse viario cittadino fino ad oggi rinvenuto: una scoperta "da scavo" che risarcisce in parte della modalità fortuita dei rinvenimenti e della frammentarietà di conoscenze documentata anche per la Rhegium romana, dove la scoperta di manufatti particolari, quali le iscrizioni dedicatorie pubbliche ed onorifiche su lastre o cippi, aiutano molto di più per una lettura storico-politica, che per quanto attiene la storia dell'urbanistica reggina.

Il progetto comunale di valorizzazione del sito archeologico ipogeo offre ai visitatori, per la prima volta con strutture in elevato, peraltro molto suggestive poiché riconducibili a nuclei edilizi affacciati sulla strada, lo spaccato di una città millenaria.

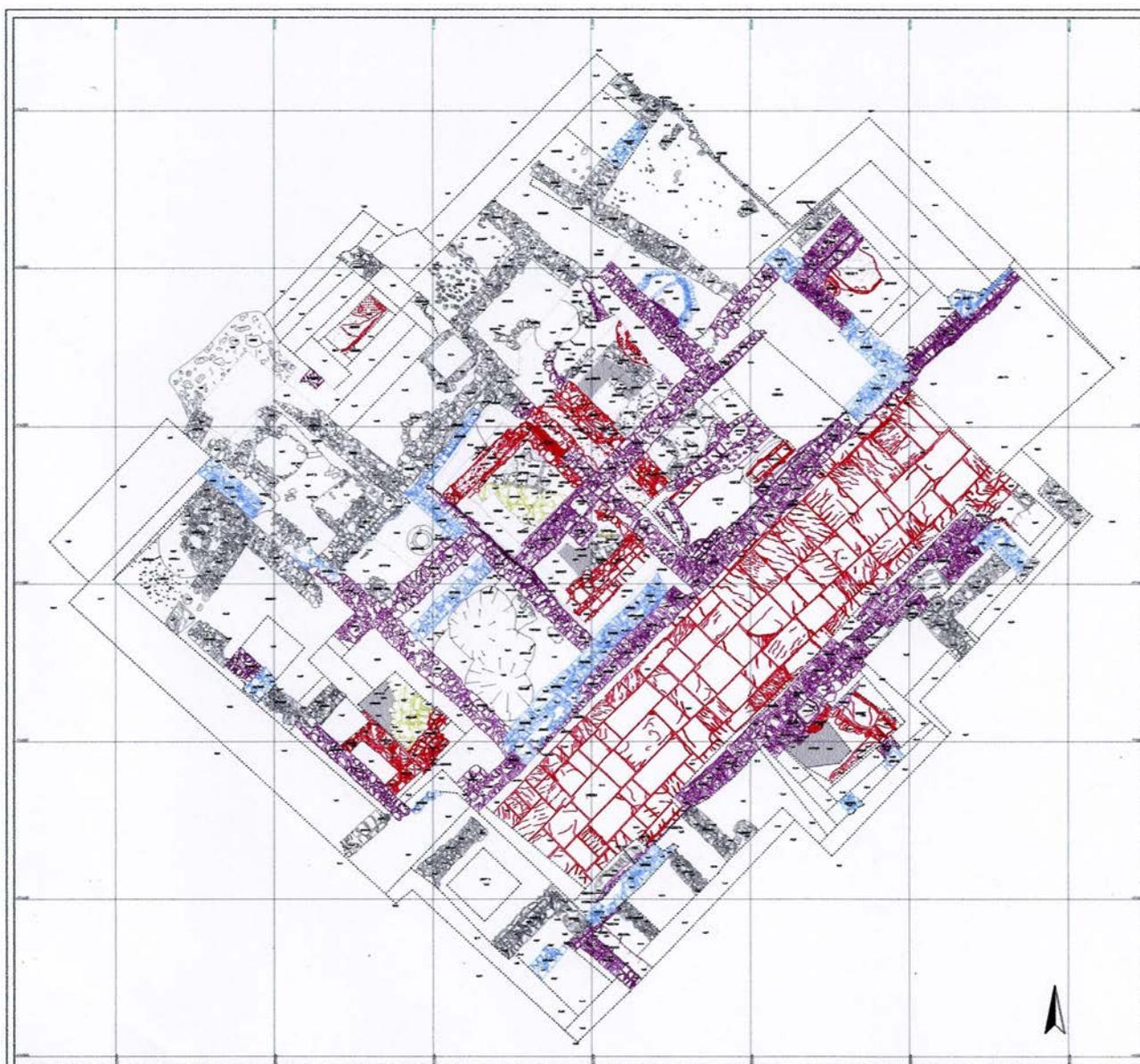


Fig. 17. Piazza Italia, Planimetria generale con differenziazioni fasi dall'età greca al periodo post-normanno (elaborazione. Coop. Akhet – archeologia e topografia).

Se Reggio avesse avuto un diverso destino archeologico, avrebbe potuto essere l'esemplificazione di una città pluristratificata, affacciata sul mare Mediterraneo e sul mondo gravitante attorno a questo mare. Città che presenta però una peculiarità in più: essere una città dell'area dello Stretto, quel *Porthmòs* straboniano che è "separazione" ma anche "passaggio" e che implica il dominio del mare da intendersi anche quale spazio culturale dello scambio. Scambio documentato da una sorta di *koinè* culturale che per l'età greca trova archeologicamente ampie attestazioni. Una città inserita in un ampio e variegato circuito commerciale, il cui territorio era definito da due estremi tra loro completamente differenti: il *porthmòs* e la *sila silva*, entrambi affascinanti e fonte di sostentamento nei secoli¹⁵. In occasione del riallestimento del nuovo Museo Archeologico di Reggio Calabria ed in particolare, della sala dedicata alla città di Reggio, si è avviato un attento lavoro topografico al fine di poter integrare ciò che l'uomo contemporaneo ha permesso che si conservasse con ciò che non si è conservato, restituendo un volto più definito "alle città scomparse..."¹⁶ (fig. 18).

¹⁵ AGOSTINO, SICA 2007.

¹⁶ Una nuova elaborazione della pianta della città scaturita in parte da dati già noti (cfr. MARTORANO 2008; ARILLOTTA 2011), in

parte scaturita da mirate riflessioni e ricerche archeologiche, è in corso di redazione "Da Rhegion a Regium. Elementi di storia urbana". Agostino-Pizzi-Sica-Speranza.

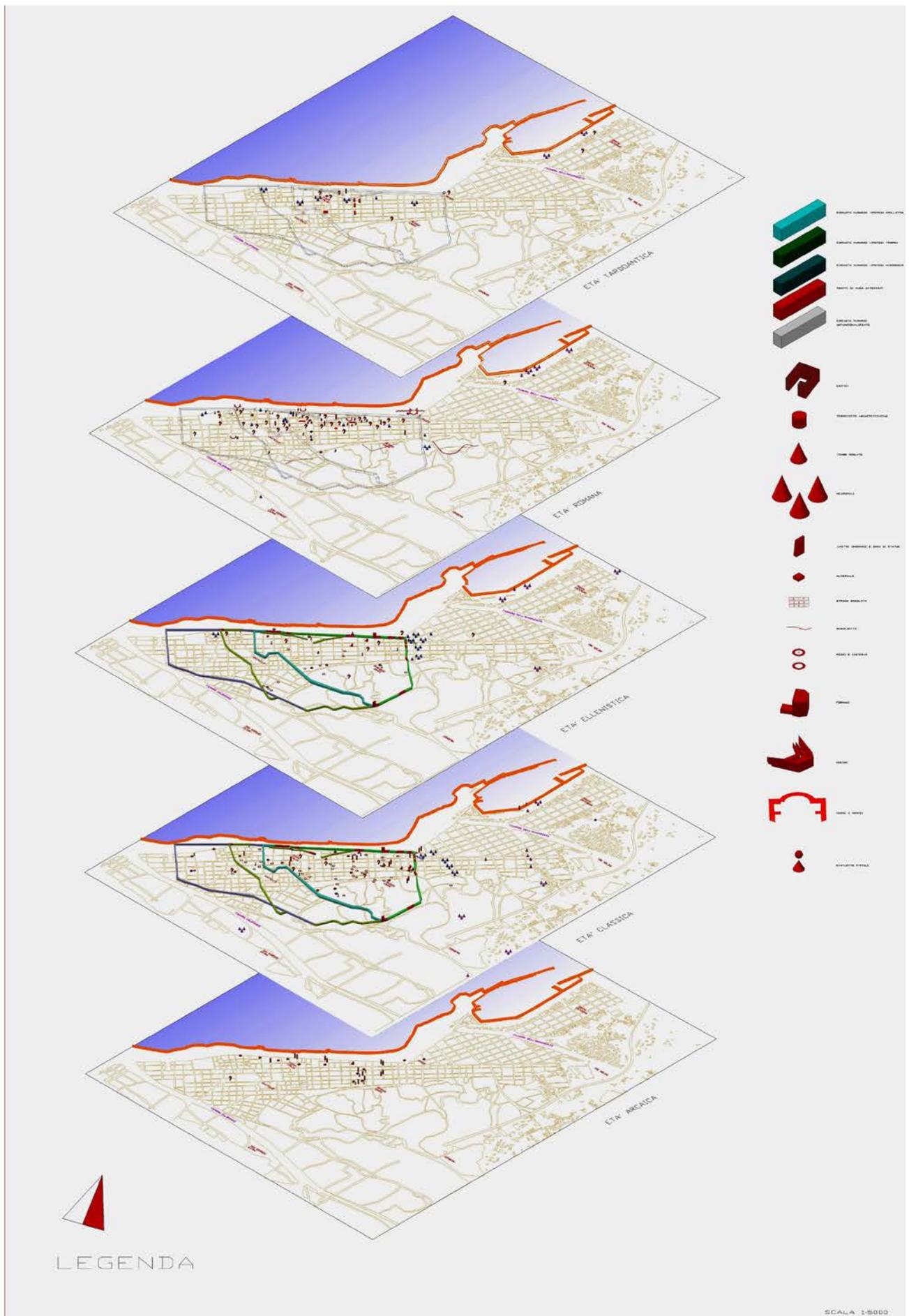


Fig. 18. Restituzione Carta archeologica (elaborazione a cura della Società Archeopross).

Abbreviazioni bibliografiche

- ACCARDO 2006 = ACCARDO S., *La necropoli meridionale. Gli scavi di san Giorgio extra*, in E. ANDRONICO (a cura di), *Hypogaea. Tipologie edilizie, riti e corredi delle necropoli reggine di età ellenistica*, Reggio Calabria 2006, pp. 41-52.
- AGOSTINO *et alii* = *Da Rhegion a Regium. Elementi di storia urbana*, Agostino R., Pizzi F., Sica M., Speranza G., in corso di redazione.
- AGOSTINO *et alii* 2011 = AGOSTINO R., LENA G., OSSO G., *Due geoarcheositi in area urbana: piazza del Popolo e Piazza Italia a Reggio Calabria*, in BENCIVENGA M. (a cura di) *Il patrimonio geologico: una risorsa da proteggere e valorizzare, Atti del Convegno nazionale, 29-30 aprile 2010, Sasso di Castalda Potenza*, Suppl. SIGEA 2, 2011, pp. 254-263.
- AGOSTINO 2012 = AGOSTINO R., *Rhegion tra porthmòs e sila silva*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità Migrazioni Fondazioni, Atti 50° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1-4 ottobre 2010*, Taranto 2012, pp. 949-967.
- AGOSTINO, CARDOSA, MILANESIO, GRILLO 2012 = AGOSTINO R., CARDOSA M., MILANESIO M., GRILLO E. (a cura di), *Il parco archeologico di locri Epizefiri*, Reggio Calabria 2012.
- AGOSTINO, MILANESIO 2014 = AGOSTINO R., MILANESIO M. (a cura di), *Il Thesmophorion di Locri*, Reggio Calabria 2014.
- AGOSTINO, SICA c.d.s. = AGOSTINO R., SICA M.M. (a cura di), *Le mura di Rhegion. Lo scavo al Trabocchetto. Campagna 2011*, in corso di stampa.
- ARDOVINO 1978 = ARDOVINO A.M., *Edifici ellenistici e romani ed assetto territoriale a nord-ovest delle mura di Reggio*, in *Klearkos* 77-80, 1978, pp. 75-111.
- ARILLOTTA 2011 = ARILLOTTA F., *Repertorio della carta archeologica della città di Reggio Calabria* in *Klearkos* 2011, Reggio Calabria 2011.
- BARRA BAGNASCO 1989-2009 = Barra Bagnasco M. *Locri Epizefiri I-IV*, Firenze 1989-2009.
- CAMASSA 2000 = CAMASSA G., *Per una storia dei culti nell'area dello Stretto*, in GRAS, GRECO, GUZZO 2000, pp. 83-97.
- CARANDO 2000 = CARANDO E. *Topografia di Rhegion*, in GRAS, GRECO, GUZZO 2000, pp. 207-222.
- CASTRIZIO 1995 = CASTRIZIO D., *Reggio ellenistica*, Tarquinia 1995.
- COSTABILE *et alii* 1997 = COSTABILE F., DE NITTIS V., CRESCENZI T., *Il tempio Marasà a Locri*, in COSTABILE F. (a cura di) *L'Architettura samia di Occidente. Dalla cava al tempio Siracusa Locri Caulonia*, Soveria Mannelli 1997, pp. 13-67.
- COSTAMAGNA, SABBIONE 1990 = COSTAMAGNA L., SABBIONE C. (a cura di), *Una città in Magna Grecia. Locri Epizefiri*, Reggio Calabria 1990, pp. 49-60, in particolare pp. 49-50.
- DEL MONACO 2013 = DEL MONACO L., *Iscrizioni greche d'Italia. Locri*, Roma 2013, in part. pp. 53-55.
- DE LORENZO 1885 = DE LORENZO A.M., *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria*, Reggio Calabria 1885.
- GALLI 1942 = GALLI E., *Necropoli ellenistica scoperta nell'area del Museo*, in *NotSc* 1942, pp. 166-234.
- GHEDINI *et alii* 2005 = GHEDINI F *et alii* (a cura di), *Lo Stretto di Messina nell'antichità*, Padova 2005.
- GRAS, GRECO, GUZZO 2000 = GRAS M., GRECO E., GUZZO P.G. (a cura di), *Nel cuore del Mediterraneo antico*, Catanzaro 2000.
- GUZZO 2001 = GUZZO P.G., *Gli scavi del santuario greco di via Aschenez in Reggio Calabria (1863-1886)* in MARTORANO 2001, pp. 65-77.
- LATTANZI 2005 = LATTANZI E., *Rhegion: la città ed il suo museo*, in GHEDINI *et alii* 2005, pp. 225-240.
- MARTORANO 1998 = MARTORANO F., *Antonio De Lorenzo (1835-1903): gli studi di Topografia antica e medievale*, in *Rivista Storica Calabrese* XIX, 1-2, 1998, pp. 9-33.
- MARTORANO 2001 = MARTORANO F. (a cura di), *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria (1882-1888)*, Reggio Calabria 2001.
- MARTORANO 2008 = MARTORANO F., *Carta archeologica georeferenziata di Reggio Calabria*, Reggio Calabria 2008.
- PARRA 2005 = PARRA M.C., *I culti dello stretto: Reggio e il suo territorio*, in GHEDINI *et alii* 2005, pp. 423-432.
- SPERANZA c.d.s. = SPERANZA G., *Città dei vivi – Città dei morti. Nuovi dati dalle necropoli di Rhegion*, in *Ollus leto dato est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia fra antichità e medioevo, Atti Convegno Internazionale, MiBAC Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, Università degli Studi mediterranea Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013*, in corso di stampa.
- TROPEA BARBARO 1967 = TROPEA BARBARO E., *Il muro di cinta occidentale e la topografia di Reggio ellenica*, in *Klearkos* IX, n. 33-34, gennaio-giugno 1967, pp. 7-130.
- TURANO 2001 = TURANO C., *Carta archeologica di Reggio Calabria del XIX secolo*, in MARTORANO 2001, pp. 45-63.

